

FILIPPO BERSELLI PDL «In commissione abbiamo esaminato 11 emendamenti più i subemendamenti. Se il Governo presenta altri emendamenti vanno presentati per l'aula».

BEPPE LUMIA PD «Ho tutta l'impressione che non si voglia far venire a galla la verità. Sembra quasi che si vogliano sabotare le indagini. La norma sugli 007 sarebbe una pietra tombale sulle stragi»

ANTONIO LEONE PDL «La guerriglia intorno al ddl non può durare all'infinito, altrimenti rischia di non dare una doverosa risposta politica all'anarchia mediatico-giudiziaria»

Il caso

Gli Aldrovandi ai Cucchi: «Anche noi contro il ddl»

«Cara Ilaria, queste sono le mie foto. Quelle di Federico. Questo è ciò che con legge si vorrebbe nascondere». A scrivere è Patrizia Moretti, madre di Federico Aldrovandi che il 25 settembre del 2005, a 18 anni, morì a Ferrara in seguito al pestaggio da parte dei poliziotti che lo stavano arrestando. La donna ha scritto a Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, per esprimere il suo dissenso contro il ddl sulle intercettazioni. «Siamo entrambe legate - scrive - da un terribile destino. Vivere senza mio figlio Federico e tuo fratello Stefano. Entrambe conosciamo la fatica e il calvario per avere verità e giustizia per i nostri cari. La foto del sangue di mio figlio ha tolto il fiato alle coscienze di chi non voleva vedere o dire».

FINI NON SAPEVA DI BRIGUGLIO

Il 2 giugno, poco prima che Berlusconi riunisse coordinatori e capigruppo, era stata diffusa la dichiarazione del finiano Briguglio che paragonava il governo a «una fotografia ingiallita». Premier su tutte le furie, naturalmente. Nelle scorse settimane, tuttavia, Berlusconi per primo aveva dovuto prendere atto che il ddl viaggiava già su un binario diverso da quello immaginato e che era stato «stravolto». Così «non serve» - aveva detto ai suoi - «tanto vale mandarlo in soffitta, comunque fate voi». Una via d'uscita, in ogni caso, bisognava trovarla. E di questa il vertice Pdl, mercoledì sera, doveva discutere a Palazzo Grazioli. La vicenda Briguglio, però, rischiava di far perdere la faccia al Cavaliere, che non poteva non far trapelare risentimento per i «segnali di guerra» dei finiani. Il Presidente della Camera, in visita al contingente italiano in Afghanistan, non sapeva nulla - però - delle dichiarazioni di Briguglio. Usando i consueti canali diplomatici che passano per Gianni Letta, così, Fini ha fatto conoscere a Palazzo Chigi che ad esserne rimasto sorpreso era stato lui per primo. Al di là dei mal di pancia dei falchi berlusconiani - insofferenti per le modifiche che consiglierebbero di ritirare il ddl - Berlusconi e Fini, parola dei finiani, sono obbligati «a ricercare l'intesa». ♦

Intervista a Felice Casson

«Piccole aperture, non cambia il segno: fermare le indagini, imbavagliare i media»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Cautela. Felice Casson, senatore Pd in Commissione giustizia, aspetta di avere gli emendamenti davanti, nero su bianco, prima di sbilanciarsi. «È almeno la quinta volta che rimettono mano al ddl intercettazioni rispetto al testo presentato dal ministro Alfano».

Casson, la maggioranza ha annunciato nuovi emendamenti, dall'estensione del termine dei 75 giorni per le intercettazioni alla norma transitoria. Apprezza l'apertura?

«Per il momento siamo di fronte a piccoli segnali di apertura, peraltro insufficienti stando alle anticipazioni di cui ho sentito parlare. Ma si rendono conto di cosa vuol dire, dopo i 75 giorni, chiedere continue proroghe di 48 ore per proseguire le intercettazioni? Scorte, fascicoli che viaggiano, cancellerie intasate... mi chiedo se abbiano il senso della realtà. Sarebbe meglio prevedere proroghe ordinarie di quindici, venti giorni a seconda del tipo di intercettazioni».

Intercettazioni ambientali: Filippo Berselli ha annunciato che saranno possibili anche se non si stanno per compiere reati ma restano escluse quelle nei luoghi privati.

«Questo è l'ostacolo maggiore segnalato da tutti coloro che indagano sui fatti di mafia, criminalità organizzata e terrorismo. È noto che il luogo privato è quello dove si fanno le intercettazioni più importanti per i reati più gravi: ce lo hanno spiegato tutti gli operatori della sicurezza, carabinieri, polizia, antimafia. Se non si abbatte questo limite il problema resta intatto».

Il ministro Rotondi sostiene sia possibile mediare sul ddl. Quali sono le condizioni del Pd?

«Intanto inizino a consentire le indagini per i reati gravi come ci chiedo-



Foto di Andrea Merola/Ansa

Le novità

Aspettiamo di vedere cosa scrivono perché è il quinto cambiamento

L'esprit de la loi

Lo spirito è: bloccare le indagini e imbavagliare la stampa

no da ultimo anche tutti i sindacati di polizia, poi vediamo quanto sono intenzionati ad affrontare il problema sicurezza. Mi sembra paradossale che da una parte il governo metta tra le priorità la lotta alla criminalità e dall'altra impedisca l'utilizzo di uno strumento così importante come le intercettazioni per i reati "satelliti"».

L'emendamento sugli 007 adesso potrebbe diventare oggetto di un altro te-

sto. Ma resta il sospetto: un ombrello proprio adesso che sulle stragi di mafia si fanno largo nuovi scenari.

«Mi auguro che abbiano il buon senso di ritirare del tutto questa iniziativa perché se resta l'impostazione avuta nella seconda prospettazione dell'emendamento non ci siamo. In quel testo c'è stato un piccolo passo in avanti nella prima parte mentre nella parte finale del comma 8 bis c'è una dilatazione eccessiva del segreto di Stato che diventa pericolosa e impedirebbe indagini già fatte, come quella sul sequestro di Abu Omar, e rischierebbe di creare problemi ad altre in corso come sulle stragi di mafia del '92-'93».

Fini sul ddl non è disposto a fare passi indietro: basterà a far cambiare rotta?

«Al di là del tema intercettazioni questo tema riguarda questioni fondamentali della vita del Paese, ci sono in ballo diritti importantissimi come la tutela delle persone e la libertà di stampa. Se non ci si mette nell'ottica della Costituzione l'equilibrio non si trova».

Puntate sulle spaccature nel Pdl?

«Sulla Costituzione come riferimento irrinunciabile l'opposizione è compatta, nella maggioranza bisogna vedere fino a dove vogliono spingere lo scontro al loro interno. I finiani hanno già mandato diversi segnali piuttosto chiari, credo sarà importante capire quali saranno nei prossimi giorni i passi concreti della mediazione nella scrittura degli emendamenti».

Ma quale è lo spirito di questa legge che scontenta tutti?

«Impedire le indagini della magistratura, imbavagliare la stampa e spacciare il tutto come tutela della privacy. Il risultato è un testo con pesanti aspetti di palese incostituzionalità. Noi faremo tutto, nel rispetto del regolamento, per cambiarlo». ♦